

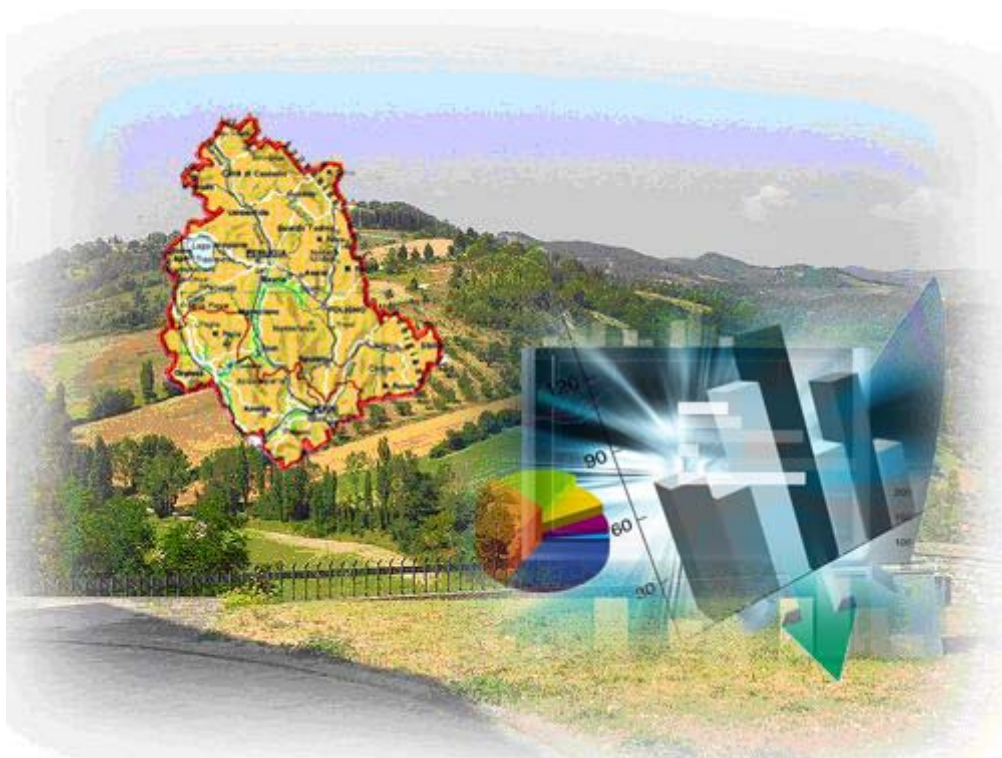
Regione Umbria

Giunta Regionale

Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria
Servizio Programmazione strategica generale

L'Umbria nella congiuntura

Andamento dei principali indicatori disponibili



Aggiornamento Aprile 2012

Indice

<i>Indice</i>	2
<i>Introduzione.....</i>	3
<i>Stock di imprese.....</i>	6
<i>Fallimenti.....</i>	8
<i>Mercato dell'auto.....</i>	9
<i>Export.....</i>	10
<i>Occupazione</i>	11
<i>Lavoratori temporanei.....</i>	12
<i>Cassa Integrazione Guadagni.....</i>	13
<i>Turismo</i>	15
<i>Credito.....</i>	16

Introduzione

Negli ultimi mesi, tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012, l'attività economica mondiale ha fatto registrare piccoli passi di recupero, ma i rischi restano significativi: la situazione dei paesi europei periferici non riesce a normalizzarsi; i mercati finanziari restano in tensione; più incerte risultano le tendenze dell'economia cinese; i prezzi delle materie prime si mantengono su livelli elevati. La ripresa internazionale presenta ancora **divaricazioni fra le aree**, con i paesi emergenti in una posizione più favorevole rispetto alle economie avanzate. Fra queste l'area dei paesi euro è quella che sta soffrendo maggiormente; anche al suo interno, la profonda crisi dei paesi della periferia si contrappone a segnali di relativa tenuta da parte dell'economia tedesca. La divaricazione nelle posizioni amplia i divari nelle condizioni dei mercati del lavoro nazionali. In prospettiva, una maggiore crescita dei consumi in Germania potrebbe favorire il riequilibrio fra le economie dell'area.

Per l'Italia, il 2012 sarà con molta probabilità un anno di transizione, con il Governo impegnato prevalentemente nel percorso di consolidamento della finanza pubblica. Scenderà, come da previsione del Def, il deficit pubblico, aumenterà la pressione fiscale, si assisterà ad un'ulteriore caduta della domanda interna, la disoccupazione continuerà ad aumentare con la contemporanea decrescita dei salari reali.

L'intensità della recessione a maggio 2012 risulta attenuata dalla tenuta delle esportazioni, mentre è in netta flessione l'import, con il conseguente miglioramento del saldo commerciale. I consumi energetici si stanno riducendo, in particolar modo quelli petroliferi, segno della scarsa attività dei siti industriali. Un dato che è confermato dai cali nel livello della produzione industriale.

Molto preoccupanti i dati della disoccupazione, aumentata del 23,4% nel mese di marzo, con i prezzi che continuano a crescere (effetti degli incrementi IVA e carburanti), potere d'acquisto delle famiglie italiane che si riduce (-3,4% a marzo).

Essenzialmente sono la stretta fiscale e il deterioramento delle condizioni di accesso al credito i fattori alla base della recessione. Entrambi concorrono a ridimensionare la domanda interna, determinando una contrazione dei livelli produttivi mitigata soltanto dall'effetto compensativo dell'andamento degli scambi con l'estero; la caduta della domanda interna frena le importazioni; le esportazioni nette, come già avvenuto nel 2011, potrebbero fornire un contributo ampiamente positivo alla crescita nel 2012 ma il miglioramento del saldo commerciale sinora è stato contrastato dalla *perdita delle ragioni di scambio*, legata all'aumento dei prezzi delle commodities.

L'Italia resta quindi aggrappata agli incerti sviluppi della domanda internazionale.

L'entità della caduta dell'attività produttiva, per quanto grave, è stata sinora del tutto in linea con quanto spiegabile in base allo sforzo di risanamento delle finanze pubbliche, e tenuto conto delle difficoltà delle banche. Questo in altri termini significa che sinora la struttura produttiva ha rivelato una discreta capacità di resistenza rispetto ad uno shock di vasta portata. Si tratta di capire però per quanto tempo si protrarrà la recessione.

Dal punto di vista dell'intensità dell'impulso fiscale alla crescita, la fase peggiore dovrebbe essere raggiunta proprio nei prossimi mesi.

Un quadro sintetico dell'attuale situazione economica del paese è fornito dalla tabella che segue:

Tutti gli indici sono grezzi ed esprimono variazioni % rispetto all'anno precedente

	Anno 2012					
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Primo Trimestre	Aprile	Primo Quadrim.
Consumi energetici						
Consumi petroliferi (<i>Mise</i>)	-5,9%	-10,7%	-10,7%	-9%	<i>nd</i>	9,0%
Consumi gas (<i>Mise</i>)	-4,3%	19,2%	-22,5%	-2,2%	<i>nd</i>	-2%
Consumi Energia Elettrica (<i>Mise</i>)	-2,6%	2,2%	-5,2%	-1,9%	<i>nd</i>	-1,9%
Prezzi						
Inflazione (<i>Istat</i>)	3,2%	3,3%	3,3%	3,3%	3,3%	3,3%
Prezzi alla prod. dei prodotti industriali (<i>Istat</i>)	3,3%	3,2%	2,7%	3,1%	<i>nd</i>	3,1%
Prezzi beni energetici (<i>Istat</i>)	17,4%	15,6%	15,4%	16,1%	15,6%	16,0%
Produzione Industriale						
Produzione Industriale (<i>Istat</i>)	-2,1%	-3,5%	<i>nd</i>	-2,60%	<i>nd</i>	-2,6%
Fatturato industriale (<i>Istat</i>)	-1,4%	-0,7%	<i>nd</i>	-1,00%	<i>nd</i>	-1,0%
Ordinativi dell'industria (<i>Istat</i>)	-5,6%	-13,2	<i>nd</i>	-9,7%	<i>nd</i>	-9,7%
Occupazione						
Occupazione (<i>Istat</i>)	0,2%	0,1%	-0,4%	-0,1%	<i>nd</i>	0,1%
Disoccupazione (<i>Istat</i>)	14,1%	16,6%	23,4%	18,0%	<i>nd</i>	15,3%
Potere d'acquisto						
Retribuzioni Orarie Contrattuali (<i>Istat</i>)	1,4%	1,4%	1,2%	1,3%	<i>nd</i>	1,3%
Prezzi beni acquistati con > frequenza 0 (<i>Istat</i>)	4,2%	4,5%	4,6%	4,4%	4,7%	4,5%
Perdita Potere d'acquisto	-2,8%	-3,1%	-3,4%	-3,1%	<i>nd</i>	-3,0%
Consumi interni ed Investimenti						
Movimenti aerei passeggeri e cargo (<i>Assoaeroporti</i>)	-6,5%	-7,50%	-5,1%	-6,3%	<i>nd</i>	-6,3%
Richieste Mutui (<i>Eurisc</i>)	-44,0%	-48,0%	-47,0%	-46,3%	<i>nd</i>	-46,3%
Import-Export						
Export di merci (<i>Istat</i>)	4,3%	7,3%	<i>nd</i>	5,9%	<i>nd</i>	5,9%
Import di merci (<i>Istat</i>)	-2,6%	0,8%	<i>nd</i>	-0,9%	<i>nd</i>	-0,9%

Per quanto riguarda l'**Umbria**, questa edizione del documento aggiorna tutti gli indicatori disponibili e, rispetto alle edizioni precedenti, con una nuova veste grafica, mette in evidenza – laddove possibile – gli andamenti su base provinciale.

In estrema sintesi, dall'analisi effettuata emerge quanto segue.

Dal lato delle **imprese**, giungono segnali preoccupanti sia con riferimento alla **nati-mortalità** che all'andamento dei **fallimenti**. Il **credito alle imprese** è di fatto fermo se non in calo e anche l'**export**, che nel complesso ha fatto registrare valori positivi nel corso del 2011, ha comunque subito un rallentamento nell'ultimo trimestre dell'anno, soprattutto nella provincia di Perugia.

Anche in termini di **occupazione** i dati non sono incoraggianti perché, malgrado le considerazioni sulla tenuta complessiva del 2011, l'ultima parte dell'anno ha mostrato un andamento abbastanza negativo. La ripresa delle richieste di ricorso alla **cassa integrazione** che ha caratterizzato i primi mesi del 2012, inoltre, non lascia ben sperare.

Questo inasprimento della crisi spiega anche la flessione dei **consumi**, confermata peraltro dal progressivo rallentamento della richiesta di prestiti da parte delle famiglie umbre, ed il progressivo assottigliamento dei **depositi delle famiglie** che, eviden-

temente, perdono potere d'acquisto e ricorrono alle “riserve” finanziarie accumulate negli anni passati.

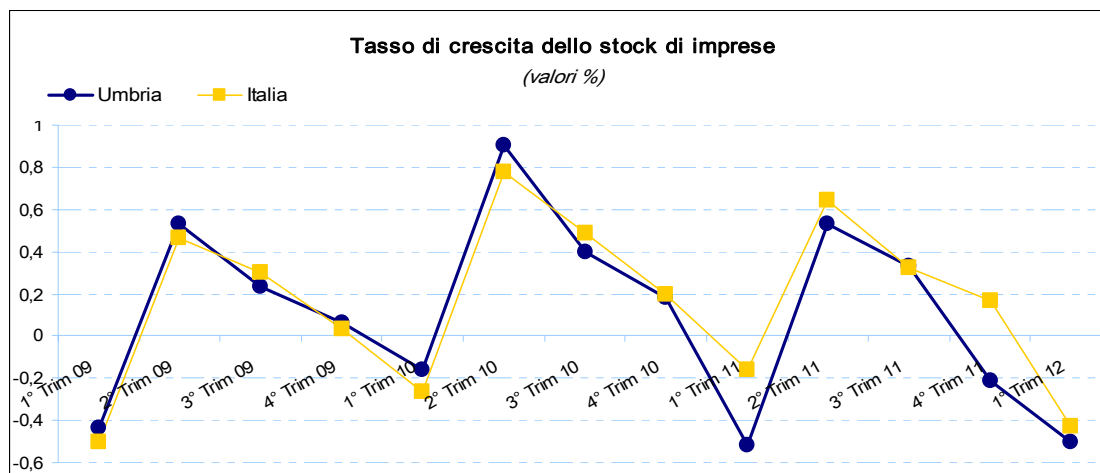
Il rischio che si corre è dunque quello di un avvitamento della crisi in misura superiore alla media nazionale, di una economia regionale “impantanata” che fa fatica – in un contesto nazionale negativo - a trovare percorsi per una ripresa forte e duratura. Serve una **diversa visione della struttura economica tanto a livello nazionale che regionale**, virando – anche sulla scia delle indicazioni che vengono dall’Unione europea – sui temi dell’innovazione, della green economy e della smart economy, tenendo anche conto che politiche anticicliche robuste non sono nella possibilità e nella competenza regionale.

Da dove partire? Intanto da quei settori che tradizionalmente rappresentano i punti di forza dell'Umbria e che in qualche modo sembrano “tenere” anche in questo momento di grande difficoltà: il manifatturiero e il turismo.

Settori, soprattutto il primo, che andranno incontro a processi di ristrutturazione che dovrebbero essere sostenuti verso le direttrici sopra individuate; questo consentirebbe una più forte connessione con il mercato estero, spostando la competizione dal “costo di produzione” – dove siamo inevitabilmente destinati a perdere - al “valore della produzione”, dove invece le chance di essere competitivi sono senza dubbio maggiori. Si tratta di operazioni di ampia portata il cui esito non dipende, come già detto, soltanto dal sistema-regione e che, è bene ricordarlo, non saranno sufficienti al rilancio dell'economia senza interventi incisivi – in un contesto nazionale ed europeo - per la ripartenza dei consumi interni.

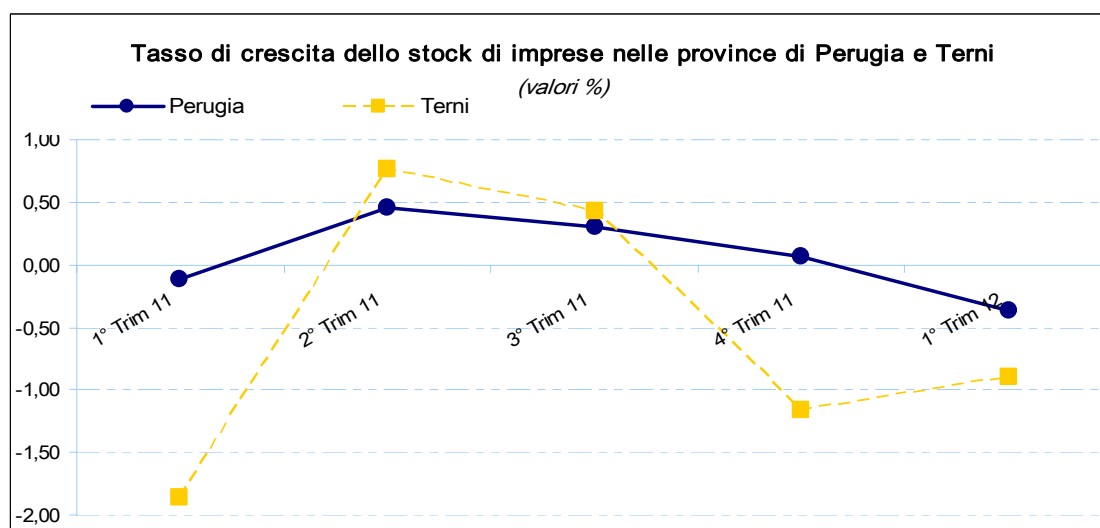
Stock di imprese

Il **tasso di crescita dello stock di imprese** mostra nel corso degli anni un andamento piuttosto omogeneo in Umbria come in Italia: un picco positivo nel secondo trimestre dell'anno e un trend discendente che raggiunge i valori minimi nei primi tre mesi di ogni anno. È però **dal terzo trimestre del 2010** che il valore di questo indicatore in Umbria si colloca costantemente al di sotto della media nazionale.



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione strategica generale su dati Movimprese

Nel complesso, il 2011 si è chiuso per l'**Umbria** con un **ulteriore rallentamento** del tasso di crescita del numero di imprese: **+0,17%** contro il **+1,33%** registrato nel 2010. Un dato che ci pone al quint'ultimo posto tra le regioni italiane e che è frutto della contrazione delle nuove iscrizioni e, soprattutto, dell'aumento delle cessazioni; fenomeni che considerati congiuntamente hanno determinato una riduzione, seppur lieve, dello **stock di imprese attive** in Umbria (da 83.673 a 83.631).

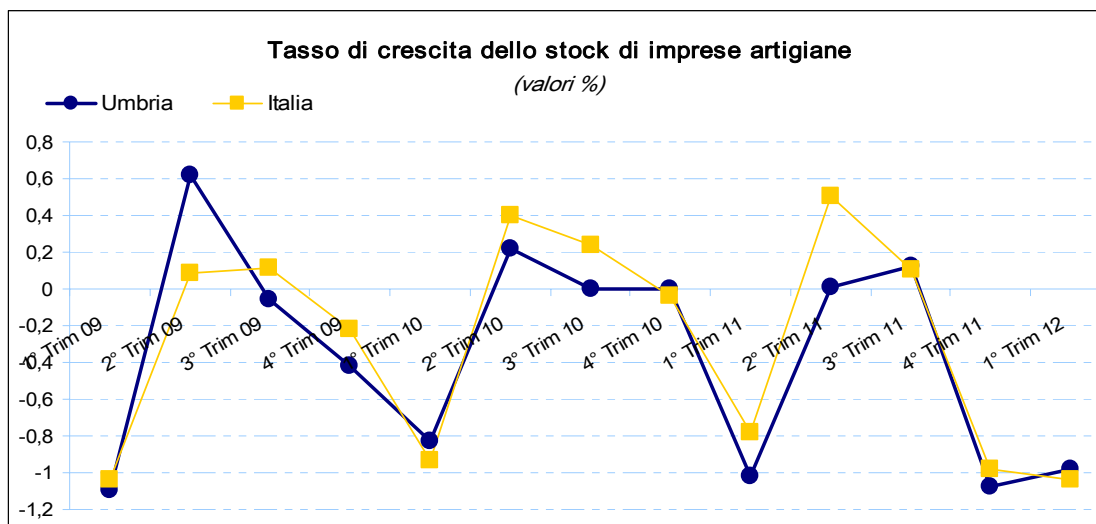


Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione strategica generale su dati Movimprese

Dal punto di vista territoriale, questo dato è frutto di un **andamento positivo nella provincia di Perugia**, con un tasso di crescita pari a **+0,43%** nel 2011, un valore però più che dimezzato rispetto al 2010 (**+1,06%**). La **provincia di Terni**, che aveva avuto una buona performance nel 2010 (**+2,22%**), fa registrare invece nel 2011 una

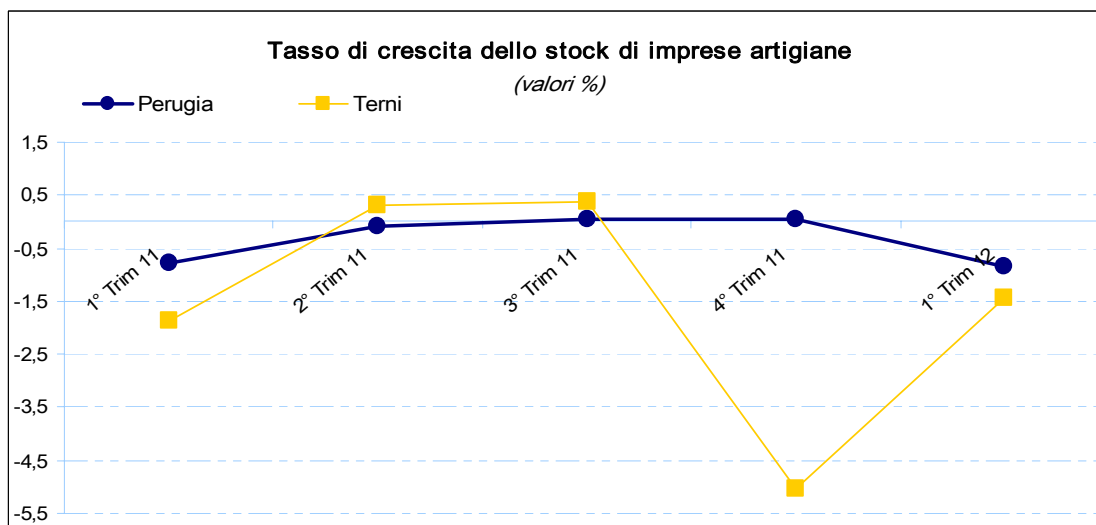
flessione di questo indicatore pari a -0,73%, collocandosi **in coda alla classifica delle province italiane** davanti, soltanto, a Crotone, Sondrio, Gorizia, Brindisi e Lodi. La pubblicazione dei primi dati riferiti al **2012** fa emergere una situazione analoga a quella registrata nel 2011, con un **saldo negativo** tra nuove iscrizioni e cessazioni pari, nel primo trimestre dell'anno, a circa 26.000 imprese a livello nazionale e a **478 imprese in Umbria**. Qui, il tasso di crescita dello stock nel primo trimestre 2012 è pari a -0,50%, un valore peggiore rispetto alla media nazionale che si attesta a -0,43%, anche in questo caso con performance diverse nelle due province: -0,37% a Perugia e -0,90% a Terni.

Anche dalle **imprese artigiane**, che rappresentano circa un quarto delle imprese umbre, continuano ad arrivare **segnali di preoccupazione**. Il tasso di crescita dello stock registrato nel 2011 in Umbria è stato pari a -1,32%, il terzultimo valore tra le regioni italiane che, comunque, si collocano tutte in campo negativo. Rispetto al 2010, quando la performance regionale era stata pari a -0,61%, il 2011 si è caratterizzato essenzialmente per la **forte flessione, oltre il 10%, delle nuove iscrizioni**.



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione strategica generale su dati Movimprese

Anche per lo stock delle imprese artigiane Perugia presenta risultati migliori di Terni: -1,16% contro -1,91%.



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione strategica generale su dati Movimprese

Se l'andamento della provincia di Perugia, dove si trovano circa tre quarti delle imprese artigiane attive in Umbria, è stato piuttosto omogeneo nel corso del 2011, nella provincia di Terni si riscontra un picco negativo forse un po' anomalo nel quarto trimestre dell'anno: potrebbe essere connesso non solo al consueto picco delle cessazioni a fine anno, ma anche a questioni di carattere procedurale-amministrativo relative alla gestione delle pratiche.

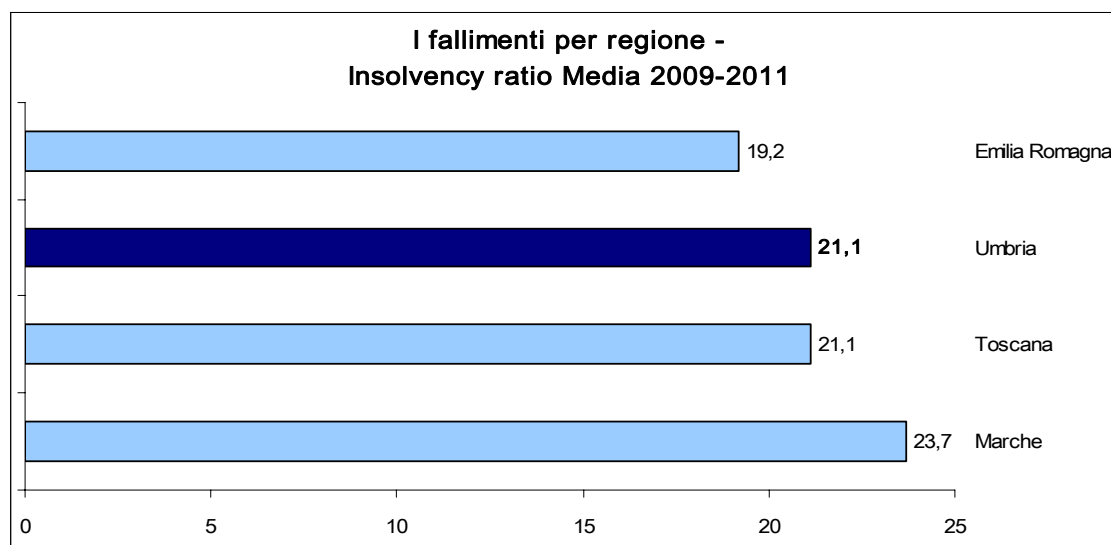
In ogni caso anche il **2012** si apre per l'Umbria con un valore dell'indicatore negativo (-0,98%) in analogia a quanto registrato in tutte le regioni, con una media nazionale pari a -1,04%. Perugia va meglio di Terni: -0,85% contro -1,44%.

Fallimenti

Il Cerved Group ha reso noti per le regioni gli ultimi dati su **fallimenti** e **insolvency ratio** (numero fallimenti su 10mila imprese operative).

Il numero dei fallimenti registrati in **Umbria** nel corso del **2011** è cresciuto nell'ultimo anno del **+8,6%** rispetto al 2010, un valore superiore alla media nazionale che si è attestata su +7,4%.

Proprio dall'analisi della situazione nazionale emergono alcune **tendenze caratteristiche** che vale la pena sottolineare: nel corso del 2011 i fallimenti registrati sono stati 12.000, il valore massimo dal 2006 anno della riforma della disciplina fallimentare; si registra un aumento della dimensione media delle imprese fallite con conseguenze più pesanti in termini di occupazione e ricchezza non prodotta; **l'industria**, pur facendo registrare in termini assoluti il maggior numero di fallimenti, è **l'unico comparto che nel 2011 fa registrare una flessione rispetto al 2010**. I settori del manifatturiero con le performance meno negative in termini di **insolvency ratio** (numero di fallimenti su 10.000 imprese operative) sono la meccanica, la chimica, il sistema moda e la siderurgia, settori che avevano pagato molto alla crisi negli anni precedenti. Proprio per questo indicatore, **l'Umbria** fa registrare un valore relativo al periodo 2009-2011 pari a **21,1**, il quinto valore a livello nazionale insieme alla Toscana dopo Lombardia, Friuli, Marche e Veneto.



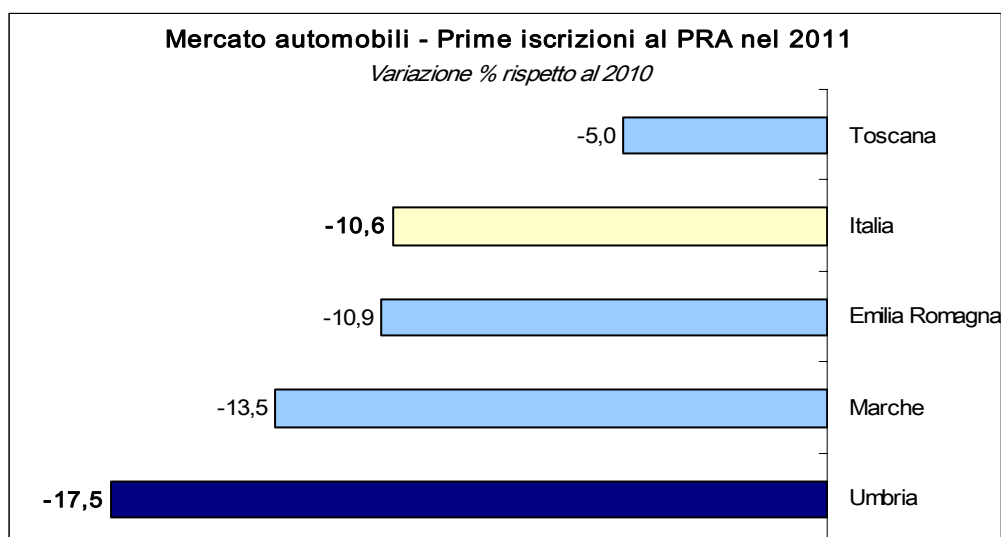
Fonte: Cerved Group

Le tendenze registrate nel 2011 si confermano anche nei primi tre mesi del 2012 nel corso dei quali sono state aperte in Italia oltre 3.000 procedure fallimentari, il 4,2% in più rispetto al corrispondente periodo del 2011. Dal punto di vista settoriale continua a

crescere il numero dei fallimenti in edilizia e nel terziario, mentre segnali più positivi giungono dall'industria con una riduzione dei fallimenti pari al 7,2% rispetto al primo trimestre del 2011. L'Umbria sembra soffrire particolarmente in questo primo scorcio del 2012 con un valore dell'insolvency ratio pari a 9, il dato più alto tra le regioni italiane.

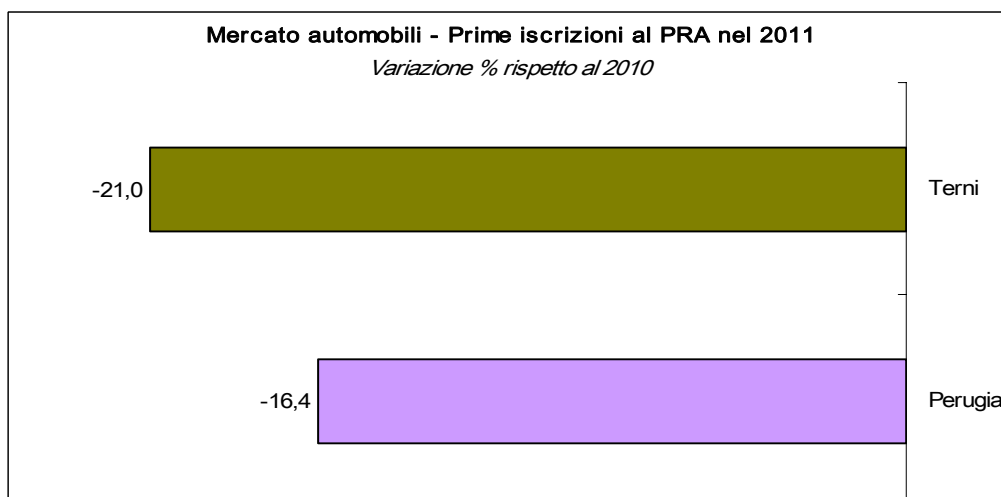
Mercato dell'auto

L'Acì rende noti mensilmente dati provvisori delle **prime iscrizioni di autovetture al PRA**. Essi rappresentano l'unico indicatore disponibile su base regionale per la valutazione dell'andamento dei consumi. Nel corso del 2011, tale indicatore mostra una nuova flessione a livello nazionale rispetto all'anno precedente (-10,6%) un trend generalizzato tra le regioni che vede l'Umbria collocarsi al di sotto della media nazionale e delle principali regioni contermini.



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione strategica generale su dati Acì

Dal punto di vista territoriale, è stata la provincia di Terni a far registrare nel corso del 2011 la flessione più rilevante: -21% rispetto al 2010 contro il -16,4% della provincia di Perugia.



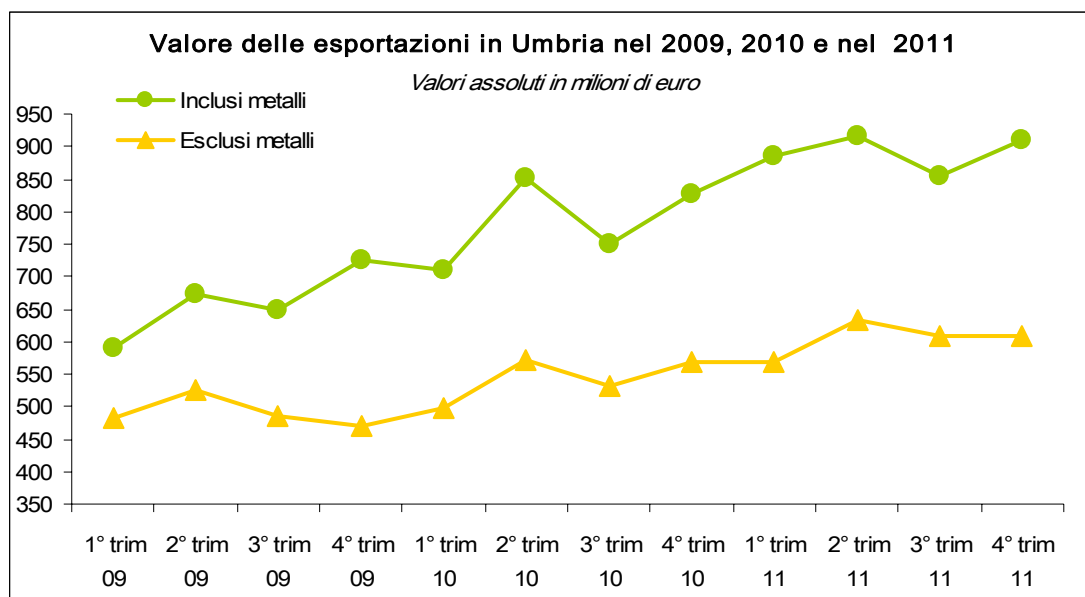
Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione strategica generale su dati Acì

Anche nei primi mesi del 2012 vengono dal mercato dell'auto segnali piuttosto negativi: rispetto al primo trimestre del 2011 le prime iscrizioni al PRA si sono ridotte in Italia del -21,6% e in Umbria del -25%. Dal punto di vista territoriale è la provincia di Perugia a far registrare un andamento più negativo: -25,3% rispetto al -23,8% della provincia di Terni.

Export

Nel corso del 2011, le esportazioni in **Italia** sono cresciute dell'**11,4%** rispetto allo stesso periodo del 2010. Il 2011 si è chiuso in maniera positiva anche per l'**Umbria**: **+13,6%**, un valore che dal punto di vista territoriale è frutto di un +17,6% della provincia di Perugia e di un +8,4% della provincia di Terni.

Il valore registrato in Umbria va comunque analizzato al netto del settore "metalli" che rappresenta il 32% del valore dell'export umbro del 2011. Escludendo questo settore, l'Umbria ottiene un **+11,3%**, un valore comunque superiore alla media nazionale se considerata anch'essa al netto dei metalli (+9,9%). L'andamento generale mostra comunque una sostanziale "stagnazione" delle esportazioni nella seconda parte dell'anno, con valori che si attestano attorno ai 607 milioni di euro per il terzo e il quarto trimestre.



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione strategica generale su dati Istat

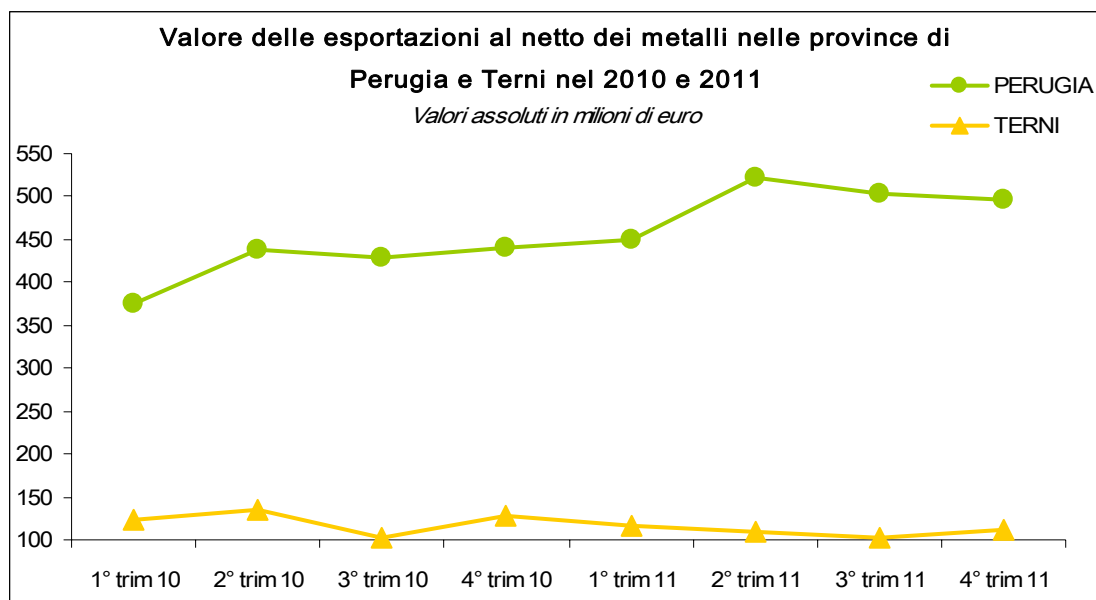
Anche dal punto di vista territoriale, l'analisi va svolta al netto del settore metalli, visto che esso rappresenta circa il 70% del valore delle esportazioni della provincia di Terni che, "senza metalli" pesa per il 18% sul totale dell'export umbro del 2011.

Al netto dei metalli le performance delle due province sono molto diverse: Perugia fa registrare un +17,4% rispetto al 2010, mentre il dato della provincia di Terni passa in campo negativo con un -9,7%.

Qualche indicazione in più può venire dall'analisi per settore dell'andamento delle esportazioni. La performance della **provincia di Perugia** è sostanzialmente frutto del trend molto positivo (e decisamente migliore della media nazionale) di alcuni settori chiave: **meccanica** +24,8%, **tessile** +21,9%, **agroalimentare** +26,4%. Si tratta di settori che nel complesso rappresentano quasi il 60% del valore dell'export della provincia di Perugia.

La flessione nella provincia di Terni è per lo più ascrivibile alla riduzione del valore delle esportazioni registrata proprio nel settore della meccanica (-17,6%), un settore che rappresenta un quinto dell'export della provincia di Terni, se considerato al netto del settore metalli.

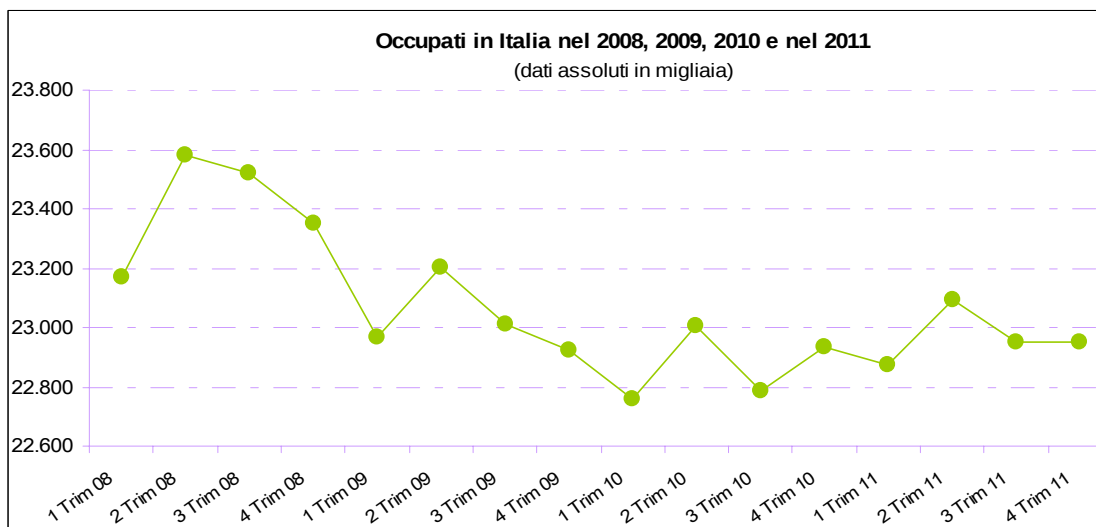
In ogni caso, mentre il valore delle esportazioni della provincia di Perugia si è andato riducendo negli ultimi due trimestri del 2011, quello della provincia di Terni ha fatto registrare un lieve incremento negli ultimi tre mesi dell'anno, rispetto al trimestre precedente.



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione strategica generale su dati Istat

Occupazione

I dati relativi alle **Forze di lavoro** mostrano, a livello nazionale, una sostanziale stagnazione dell'occupazione che ha caratterizzato il 2010 e i primi mesi del 2011.

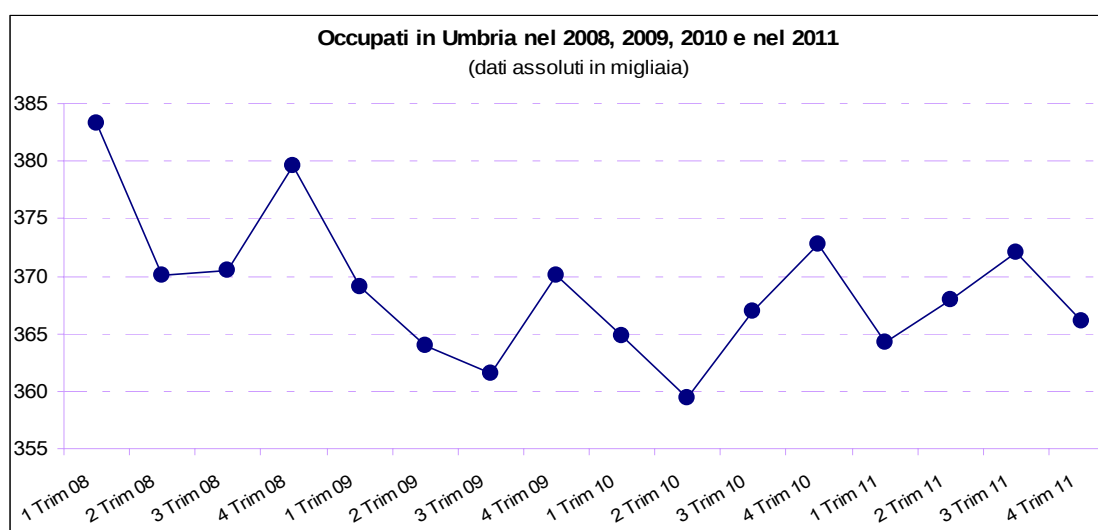


Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione strategica generale su dati RCFL Istat

Nel complesso, comunque, il 2011 non è stato un anno negativo: rispetto al 2010, il numero degli occupati è cresciuto in Italia di circa 95.000 unità e in Umbria di circa 2.000 unità rispetto al livello medio registrato nel corso del 2010, pur rimanendo ancora di 8.000 unità al di sotto dei livelli pre-crisi.

In Umbria sono cresciuti sia gli occupati dipendenti, sia gli indipendenti e, soprattutto, è cresciuta la componente femminile (+1,5% rispetto al 2010), mentre si è lievemente ridotta l'occupazione maschile (-0,3% rispetto al 2010). In termini settoriali, le performance migliori si registrano nell'industria in senso stretto e nel terziario per la parte relativa a *commercio ed alberghi e ristoranti*, mentre la contrazione più rilevante del numero degli occupati fa riferimento al comparto delle costruzioni.

Nel complesso il **tasso di disoccupazione** del 2011, in Umbria, è pari al 6,5%, un valore che rimane ancora più vicino alla media dell'Italia settentrionale (5,8%) che a quella dell'Italia centrale (7,6%). Gli ex-occupati rappresentano in Umbria il 53% di coloro che non lavorano.



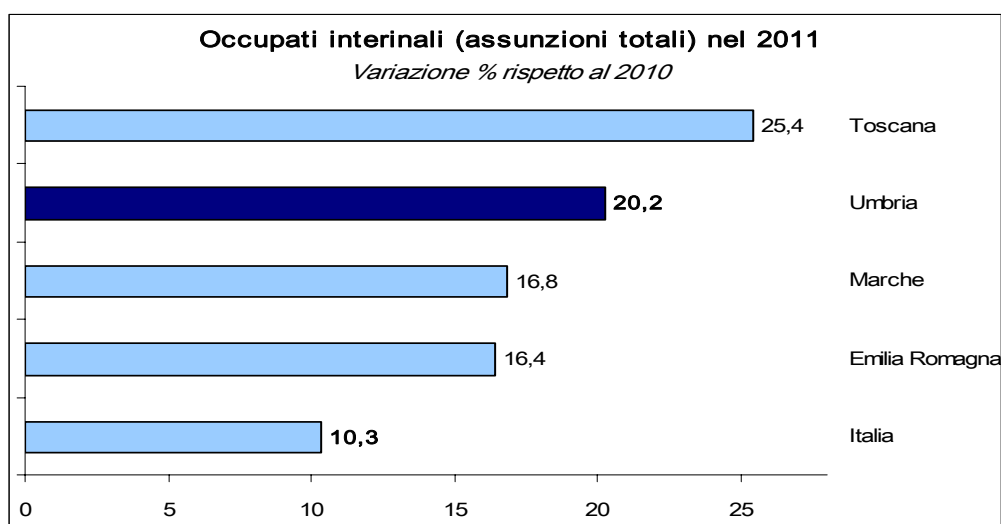
Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione strategica generale su dati RCFL Istat

Lavoratori temporanei

L'Ebitemp fornisce periodicamente **stime** dei dati regionali sull'andamento del ricorso al lavoro interinale.

Nel corso del 2011, l'**occupazione interinale** ha continuato a crescere in **Italia**: il totale delle assunzioni registrate ha raggiunto quota 1.191.554, circa il 10% in più rispetto al 2010, con un trend sempre in crescita nei primi nove mesi dell'anno e una brusca battuta d'arresto nell'ultimo trimestre del 2011, -14,8% rispetto al trimestre precedente. Un trend del tutto analogo a quello registrato in Umbria dove il rallentamento delle assunzioni a fine anno è stato però più lieve: -9,6% rispetto al trimestre precedente. Nel complesso il 2011 si è chiuso in Umbria con un valore dell'indicatore preso in considerazione pari a **+20,2%**, il quinto valore tra le regioni italiane, superato nell'Italia centrale solo dalla Toscana.

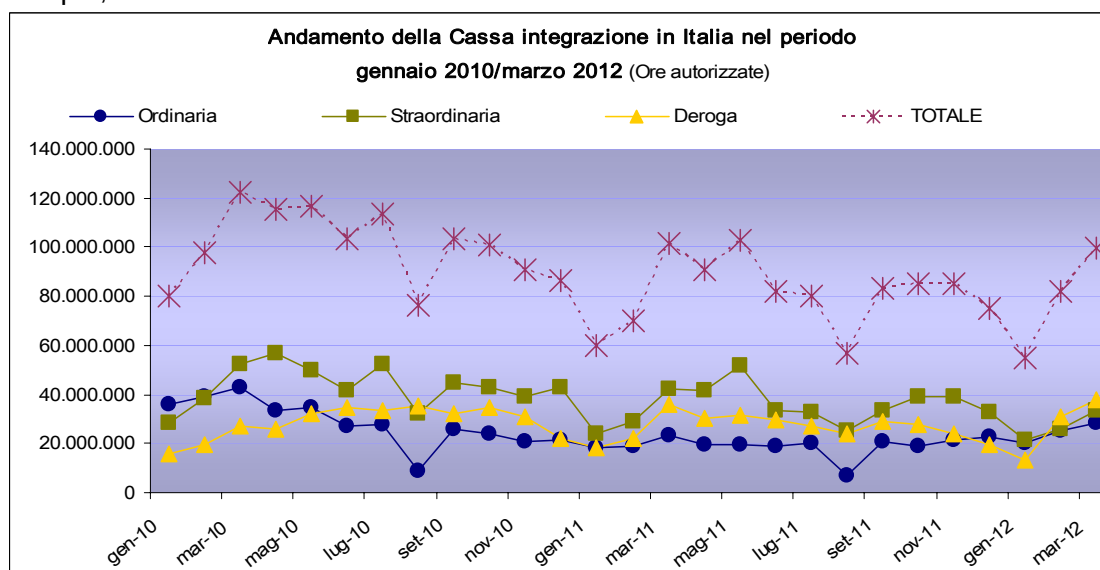
Delle quasi 8.400 assunzioni registrate in Umbria nel corso del 2011, quasi l'**80% fa riferimento alla provincia di Perugia**, dove l'incremento rispetto al 2010 si attestato a +11,7%. Decisamente migliore – in termini percentuali – la performance della provincia di Terni (+67%), sebbene in termini assoluti essa rappresenti una quota molto ridotta dell'interinale regionale.



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione strategica generale su dati Ebitemp

Cassa Integrazione Guadagni

Il record del ricorso alla **CIG** è stato registrato in Italia nel corso del **2010** ma, nel complesso, anche nel 2011 il livello delle ore richieste è rimasto significativamente elevato e il 2012 è iniziato con una nuova impennata. L'attesa inversione di tendenza, dunque, non c'è stata.

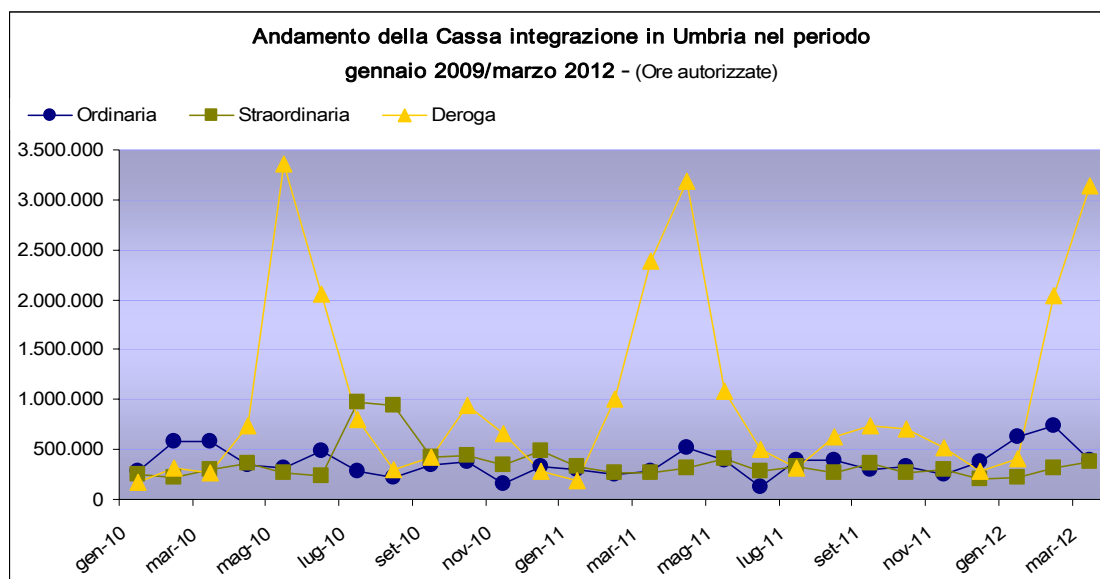


Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione strategica generale su dati Inps

Nel corso del primo trimestre del 2012, sono state autorizzate in Italia 236,7 milioni di ore, circa 5 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2011, con una flessione della straordinaria (CIGS) ed un consistente incremento della cassa integrazione ordinaria (CIO) e della cassa in deroga (CIGSD).

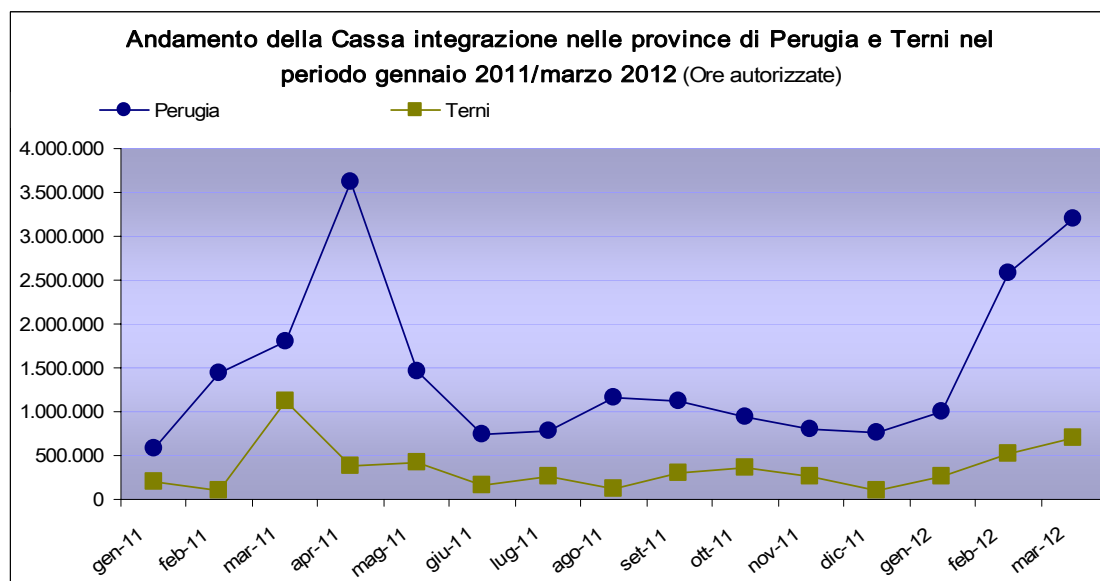
Per quanto riguarda l'**Umbria**, il **2011** si è chiuso con una flessione delle ore autorizzate rispetto al 2010 pari al **-3,3%**, una flessione che è frutto della riduzione delle ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria e del contestuale aumento, seppur limitato al +1,6%, della cassa in deroga che - con quasi 11,5 milioni di ore - ha toccato nel 2011 il suo record e ha rappresentato il 60% del totale delle ore

autorizzate in Umbria. Per questo strumento si registra un andamento caratterizzato da improvvise impennate, probabilmente per questioni procedurali-amministrative connesse con l'iter di autorizzazione all'utilizzo delle ore richieste



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione strategica generale su dati Inps

Rispetto ai primi tre mesi del 2011, le ore di complessivamente autorizzate in Umbria sono cresciute nel 2012 del **57%**, con incrementi di tutti gli strumenti e in particolare della CIO, più che raddoppiata, e della CIGSD cresciuta di oltre il 50%.



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione strategica generale su dati Inps

A livello territoriale, la performance dell'Umbria del 2011 è frutto di una flessione delle ore autorizzate nella provincia di Perugia (-5,7%) e di un +7,9% nella provincia di Terni, un risultato tutto ascrivibile al forte aumento delle ore di cassa in deroga autorizzate in questa area.

Il 2012 si è aperto invece con performance più negative della provincia di Perugia: rispetto al primo trimestre del 2011, le ore autorizzate sono cresciute nel complesso del 77%, contro il +6% della provincia di Terni, un dato frutto di un'impennata del ricorso alla CIO, più che raddoppiata, e alla CIGSD che ha superato i 4,5 milioni di ore autorizzate, +87% rispetto al primo trimestre del 2011.

Per una corretta interpretazione del dato va sempre ricordato che non sono disponibili informazioni sullo scarto tra le ore autorizzate e quelle effettivamente utilizzate e che gli andamenti delle prime sono fortemente connesse alle aspettative delle imprese e ad un atteggiamento prudentiale - tipico di un momento molto difficile e confuso come l'attuale - in base al quale la tendenza è quella di chiedere più ore di quelle che poi risultano effettivamente necessarie.

Turismo

Al momento non è possibile effettuare confronti tra regioni sull'andamento del settore turistico in quanto le indagini che sono state utilizzate in passato nell'ambito di questo documento non sono ancora state aggiornate. È comunque opportuno dare conto dei risultati del settore turistico regionale in termini di presenze e arrivi registrati nel corso del 2011 e nei primi mesi del 2012 dall'Osservatorio regionale sul Turismo.

Dopo le rilevanti flessioni del 2009 e i **primi segnali di ripresa** del settore manifestatisi nel 2010, i dati del 2011 confermano la tendenza positiva e mostrano **incrementi di arrivi e presenze** rispetto al 2010, sia tra i turisti italiani (presenze +6,93% e arrivi +6,28%), sia tra i turisti stranieri (presenze +8,70% e arrivi +11,45%) e, in quest'ultimo caso, con dati migliori nella provincia di Perugia.

Per questo target sono particolarmente positive le performance dei comprensori della **Valnerina** (arrivi +34,18% e presenze +30,15%), del **Folignate** (arrivi +19,55% e presenze +14,22%) e del **Tuderte** (arrivi +32,34% e presenze +18,40%). Relativamente ai turisti italiani, è il comprensorio Eugubino a far registrare i valori migliori con +14,94% per le presenze e +17,39% per gli arrivi.

Rimangono dinamici, nel ternano, i comprensori dell'Amerino, in particolar modo per stranieri, e del Ternano con incrementi di presenze e arrivi superiori al 10%. È significativo l'aumento della permanenza media nel Trasimeno, mentre occorre registrare un calo abbastanza diffuso di tale dato in molti comprensori.

Movimento turistico comprensoriale a gennaio/dicembre 2011 –

Var % rispetto allo stesso periodo del 2010

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Assisano	7,07	6,92	10,24	8,50	8,24	7,50
Valnerina	2,82	2,51	34,18	30,15	5,77	6,86
Trasimeno	2,38	11,92	6,26	5,94	3,91	8,75
Alta V. Tev.	3,99	3,44	8,61	7,11	5,04	4,77
Folignate	7,73	11,15	19,55	14,22	9,70	11,88
Eugubino	14,94	17,39	-0,99	0,95	12,12	12,67
Perugino	6,92	3,75	12,91	9,40	8,45	5,41
Spoletino	11,83	12,42	11,56	3,23	11,77	9,61
Tuderte	9,81	8,77	32,34	18,40	16,20	12,53
Provincia Perugia	7,01	7,66	11,99	8,81	8,37	8,06
Amerino	3,96	-2,39	13,13	23,62	7,01	5,90
Orvietano	3,46	7,45	6,55	4,27	4,73	5,94
Ternano	0,50	-0,29	11,87	10,15	2,10	1,66
Provincia Terni	1,96	2,05	8,47	7,84	3,82	3,92
Totale Umbria	6,28	6,93	11,45	8,70	7,70	7,54

Fonte: Osservatorio regionale sul turismo

Il **2012** si è aperto con flessioni piuttosto significative delle presenze e degli arrivi dei turisti italiani nei mesi di gennaio e febbraio – forse a causa delle avverse condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato l'inizio dell'anno – e con una sostanziale tenuta dei flussi di turisti stranieri. Il **mese di marzo** si è invece contraddistinto per una **significativa ripresa degli arrivi e delle presenze** sia nella provincia di Perugia che in quella di Terni.

Credito

Le statistiche creditizie di Bankitalia consentono un'analisi dell'andamento dei principali aggregati e in particolare di impieghi, depositi e andamento delle sofferenze. I dati relativi all'anno **2011** mostrano come, in generale, il contesto creditizio italiano continui a caratterizzarsi per un **eccessivo indebitamento delle imprese** e un **progressivo deterioramento della qualità del credito**. Un fenomeno, questo, che emerge dal graduale aumento delle sofferenze che, a sua volta, un'ulteriore rigidità del processo di finanziamento alla clientela sempre più dominato dall'analisi dei filtri quantitativi (Classi di Rating) che statisticamente è incline a peggiorare le valutazioni in tempo di crisi.

Per quanto riguarda in particolare i **prestiti alle imprese**, a livello nazionale si registra a dicembre 2011 una flessione dell'1,87%rispetto a giugno 2011.

Localizzazione degli impieghi vivi alle imprese e famiglie produttrici di cui alla tabella 10226 della Base Informativa Pubblica della banca d'Italia -

Variazioni % rispetto a giugno e a novembre 2011

REGIONE	Prestiti al 31/12/2011	Prestiti al 30/06/2011	Var. % dicembre su giugno 2011	Var. % dicembre su novembre 2011
Piemonte	57.057.746	58.301.223	-2,13	-1,34
Valle d'Aosta	1.668.321	1.656.134	0,74	-4,40
Liguria	20.993.032	20.463.081	2,59	-1,17
Lombardia	255.312.174	260.078.137	-1,83	-2,76
Trentino A.A.	28.243.497	28.294.906	-0,18	-1,24
Veneto	98.081.082	101.085.193	-2,97	-2,74
Friuli V.G.	17.149.104	17.755.734	-3,42	-2,13
Emilia R.	100.686.268	102.981.929	-2,23	-2,40
Marche	25.165.194	25.786.108	-2,41	-2,26
Toscana	63.356.077	65.032.723	-2,58	-1,96
Umbria	12.571.186	12.901.617	-2,56	-1,85
Perugia	10.090.099	10.350.000	-2,51	-2,04
Terni	2.481.087	2.551.618	-2,76	-1,09
Lazio	104.065.853	106.033.848	-1,86	-4,51
Campania	35.495.571	35.890.561	-1,10	-1,01
Abruzzo	14.586.654	14.564.028	0,16	-1,12
Molise	1.904.896	1.943.095	-1,97	-0,70
Puglia	25.768.519	25.812.167	-0,17	-1,67
Basilicata	3.360.483	3.387.585	-0,80	-1,81
Calabria	7.891.081	8.174.301	-3,46	-1,71
Sicilia	27.818.246	28.031.498	-0,76	-1,09
Sardegna	11.322.993	11.669.152	-2,97	-3,60
ITALIA	912.497.979	929.843.021	-1,87	-2,48

Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale sui dati della Base Informativa Pubblica online della Banca d'Italia

Ad eccezione di Liguria, Valle d'Aosta e Abruzzo, tutte le regioni mostrano variazioni di segno negativo.

L'**Umbria** fa registrare un **-2,56% rispetto a giugno** con Terni che fa peggio di Perugia (rispettivamente -2,76% e -2,51%). Il dato umbro è peggiore rispetto a quello nazionale e rispetto a quello di tutte le regioni contermini.

In termini congiunturali, la variazione di dicembre su novembre mostra in tutte le regioni dati negativi. **Il credito al mondo produttivo è dunque fermo**, anzi per la prima volta a dicembre 2011 è sceso in terreno negativo e le banche utilizzano la liquidità immessa nel sistema per sistemare i propri bilanci piuttosto che per impiegare fondi in favore delle imprese.

Sul fronte della **raccolta**, invece, il dato da monitorare è il **progressivo rallentamento delle dinamiche di richiesta dei prestiti delle famiglie umbre**, ma anche i depositi delle famiglie. Il dato porta a pensare che le famiglie umbre o stanno tesaurizzando i propri risparmi o - più probabile - li stiano erodendo a causa della crisi sempre più tagliente. Dal lato delle **sofferenze**, infine, le banche umbre in percentuale hanno trasferito i crediti in sofferenza in misura superiore alla media nazionale, e precisamente per il 41%, a significare che il sistema dei finanziamenti alla clientela, ed in particolare della clientela costituita dalle imprese, è in seria difficoltà.